

cui derivano i monarchi di Spagna, di Napoli e del real duca di Parma, verrebbe, col cancellare il nome della loro famiglia, a recar insulto a tutti, offesa questa affatto contraria alle amichevoli relazioni sussistenti coi medesimi, e ai costanti principii dalla Repubblica stessa sempre professati; non potrebbe neppure per le stesse ragioni rinunziare ad un dono, da essa sempre gelosamente custodito, come un contrassegno di onorevole distinzione del grand' Enrico.

I maneggi dell' inviato Venier a Pietroburgo, ed i nuovi avvenimenti fecero che le ragioni addotte dal Senato non rimanessero senza effetto; non fu più parlato nè del nome nè dell' armatura, e così ebbe termine questa disgustosa faccenda, nella quale mentre la Repubblica si era comportata a principio generosamente accordando asilo con proprio pericolo ad un principe che gli stessi suoi parenti e i principii vivamente interessati nella sua sorte, come il re di Sardegna e l' imperatore, aveano rifiutato di accogliere, egli usava di assai poca delicatezza quando coll' assumere il titolo reale, col ricevere omaggi, col dirigere manifesti e mantenere intelligenze nella Francia meridionale, non si asteneva dal procurar dispiaceri e pericoli a chi dovea riconoscerla. Se fu brutto il fatto dell' espellerlo, convien considerare le querele della Francia tante volte replicate e con sempre maggior insistenza, convien considerare come fino dal gennaio 1795 il conte di Ventimiglia avea assicurato il residente veneto a Torino Giacomazzi (1) che non sarebbesi di molto prolungata la sua dimora a Verona; convien infine considerare quanto possa la legge della necessità, e che la stessa Francia sotto Luigi XV avea espulso il pretendente Eduardo

(1) Dispacci Giacomazzi presso Cicogna.